Agosto o inizi settembre 1986.
SCHWERTE-ERGSTE, GERMANIA

Lo studente di chimica Rolf Kaster stava andando in bicicletta sulla strada di Schwerte, fra i boschi e la riva della Rhur. Eran le sei di sera quando perdette conoscenza. Si sarebbe svegliato quattro ore dopo, poco distante.
Stupito, pensava di esser caduto dalla bici ma, sulla via di casa, cominciò a ricordare delle figure di giganti all'interno di un vascello spaziale.
Il nostro aveva già osservato un UFO nel 1982, non molto lontano dal luogo della nuova esperienza. In quell'occasione la radio e i fari della macchina si erano spenti.
Adesso, il nostro ricordava, poco alla volta, di aver visto una luce nei boschi e, sceso dalla bicicletta e andato a guardare, aveva scorto una donna che pareva ingrandirsi, dai 3 ai 4 metri.
La donna era molto magra, con delle membra sottili ed una testa piccola. La pelle era chiara ed i tratti somatici molto regolari. Era bella. Aveva una tuta aderente e metallizzata, e portava un casco in testa.
Il nostro le avrebbe domandato se proveniva dal futuro. "No", avrebbe risposto la donna che, in un tedesco stentato, aggiungendo di provenire dalla costellazione del Lupo. Dopodicché, la donna lo avrebbe portato a bordo dell'UFO. Là dentro c'eran degli altri giganti, maschi e femmine, completamente nudi. In quel momento anche l'aliena si spogliò. Kaster vide allora un enorme acquario, montato su delle ruote, dentro il quale nuotava una creatura scura, una sorta di gigantesca medusa a tre strati, con tanti corti tentacoli nella parte inferiore. Era lunga un metro e mezzo e aveva degli strani occhi in cima. Rolf ebbe l'impressione che la creatura comunicasse telepaticamente con i giganti.
In quel momento gli venne posto in testa un casco gelatinoso e gli venne mostrato una sorta di test video a tre dimensioni, un gioco di scatole cinesi ad incastro. Davanti a lui, un gigante con in testa un casco simile gli poneva delle domande, ottenendo delle risposte.
Rolf domandò ai giganti perché avessero tratti umani, ma non ottenne risposta. Pensò allora di avere a che fare con dei robot biologici, costruiti per non spaventare i terrestri. Per contro, il capo della banda sembrava essere la medusa.
Dopo un po' il casco cominciò a fargli male, e gli riusciva difficile respirare. Vide allora la creatura dell'acquario cambiare colore, e perdette conoscenza.
Si sarebbe risvegliato sull'erba, quattro ore dopo. Avrebbe provato dolore persino nel tentare di ricordare cosa era successo.
Il giorno dopo i capelli, seccati dal casco, cominciarono a cadergli.

Per contro, durante quell'insolito dialogo, il nostro avrebbe appreso tutta una serie di
informazioni scientifiche avveniristiche, e soprattutto "tecniche incredibili circa la manifattura
di prodotti farmaceutici o di cristalli, e circa il modo di produrre energia"...